



# Con "Lulu" in scena c'è anche Lou Reed

## La musica del rocker per Robert Wilson

di **SARA FRATEPIETRO**

SPOLETO - Una *femme fatale* che farà cadere tutti ai suoi piedi, fino a quando anche lei dovrà cedere al suo tragico destino. Una star mondiale del rock e le sue musiche contrapposte al silenzio. Un regista definito «una pietra miliare del teatro sperimentale mondiale». C'è tutto questo e molto altro in "Lulu", lo spettacolo in scena da stasera (ore 21, repliche domani alle 18 e sabato alle 16) al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti e che chiude una trilogia che ha visto Robert Wilson dirigere a Spoleto il Berliner ensemble, la compagnia teatrale fondata da Bertold Brecht.

Una prima nazionale dalle alte aspettative, dopo il successo avuto dalle altre produzioni ospitate al Festival dei Due Mondi. Come i "Sonetti" di Shakespeare di due anni fa (musicati da Rufus Wainwright), i

### Giorgio Ferrara

«È un privilegio avere qui un grande amico e regista, con cui abbiamo instaurato una collaborazione che speriamo possa continuare»

"Giorni felici" e "L'ultimo nastro di Krapp" (durante Spoleto52) e prima ancora "L'opera da tre soldi". «È un privilegio per me avere qui, per il quarto anno, il grande amico e regista Robert Wilson, con cui abbiamo instaurato una collaborazione lunga che abbiamo adorato e che speriamo si possa continuare in futuro». Con queste parole il direttore artistico e presidente del Festival Giorgio Ferrara ha presentato ieri Wilson. Che dal canto suo, non ha soltanto detto «è bello tornare a Spoleto», ma anche di aver «deciso che questo è il luogo dove voglio morire». Insomma una collaborazione salda quella tra la manifestazione cittadina ed il regista che ha fatto del silenzio e dell'amplificazione dei contrasti i suoi punti di forza.

«Per diversi anni ho desiderato mettere in scena "Lulu", ho visto lo spettacolo realizzato in diverse occasioni - ha spiegato Bob Wilson - e con Lou Reed (conosciuto grazie a Andy Warhol, ndr) c'era il desiderio di fare un nuovo lavoro insieme, fino a quando ho suggerito questo. La cosa che ho imparato da lui è la forza



e la potenza della sua musica. Prima dell'occasione di lavorare insieme non avevo mai apprezzato questa musica rumorosa». Ma nella pièce non ci sarà solo rock, anzi. Sarà infatti un confronto tra due mondi, «uno più aggressivo, l'altro più silenzioso, meditativo. Ed il passaggio tra questi due mondi è una chiave d'accesso di "Lulu"». La voce della protagonista, l'attrice tedesca Angela Winkler, farà da controparte alle canzoni di Lou Reed. Mentre le scenografie saranno una maschera del testo, nel senso arcaico del termine, quello che la maschera aveva nel teatro greco. «Il testo produce un'immagine - ha evidenziato il regista - che non deve riprodurre per forza quello che le parole suggeriscono». È così che una camera d'albergo si trasforma in una lunga strada con dei cipressi e grossi candelabri. E non a caso lo spettacolo non ha un an-





caso lo spettacolo non ha un andamento lineare: si inizia dalla fine, come nella Medea di Euripide. All'inizio, infatti, si mostra Lulu morta, come in un flash, rappresentato da una scatola nera. Una scatola nera che poi si ripete nel corso dell'opera, sempre più grande, più a lungo, fino alla fine, dove appare piena di luce. Uno schema definito, realizzato attraverso un diagramma che Wilson ha voluto disegnare per spiegare meglio le sue parole. «Come spesso faccio - ha detto - metto in scena lo spettacolo per immagini, allestendo questo "libretto visivo" nel dettaglio collocando gli attori e mettendoli in relazione tra di loro. Solo dopo aggiungo il testo, l'audio e la musica».

Un modo di lavorare che spiazza gli attori, ma che non lo ha fatto con Angela Winkler. «È un atto di fiducia - ha spiegato - dell'attore rispetto al regista, è un modo di lavorare meraviglioso. Prima si lavora con il corpo, si acquisisce il movimento nel silenzio, poi si aggiunge il te-

sto».

La pensa allo stesso modo Francesco Maria Cordella, unico italiano a far parte di "Lulu", napoletano ma milanese d'adozione, formatosi al Piccolo Teatro di Milano sotto la direzione di Giorgio Strehler. «Ho iniziato a lavorare con Wilson nel 1996 - ha raccontato Cordella - e



**Lulu Dall'alto**  
l'attrice Angela Winkler, il regista Robert Wilson e Giorgio Ferrara. Nel fondo l'attore italiano Francesco Maria Cordella Più in basso un momento dello spettacolo

questa è la mia quinta produzione con lui. Quando l'ho conosciuto non parlavo inglese, ma mi sono affidato alla sua capacità fisica, spirituale, di comunicare. Il lavoro che fa sul silenzio è la scoperta di un universo nuovo ma che in realtà conosciamo: ci si deve affidare completamente, abbandonarsi al vuoto. Se invece un attore va a lavorare con lui con pregiudizi e volendo far emergere il proprio bagaglio di esperienze, rimane solo schiacciato. Solo abbandonandosi ci si sente liberi».